

VIA CRUCIS



RIFLESSIONI DI PADRE RANIERO CANTALAMESSA

Gesù nell'orto degli ulivi

dal Vangelo secondo Luca

(22, 40-46)

Giunto al monte degli Ulivi, disse ai discepoli: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Riflessione

Gesù è solo, solo, come chi si sente trascinato via dal consorzio umano. Gesù è solo, solo, come uno che si ritrova sospeso in un punto sperduto dell'universo, dove ogni grido cade nel vuoto e dove non c'è alcun punto di appoggio da nessuna parte: né sopra, né sotto, né a destra, né a sinistra. I gesti che egli compie sono i gesti di una persona che si dibatte in un'angoscia mortale: si getta bocconi per terra, si alza per andare dai suoi discepoli, torna a inginocchiarsi, poi si leva di nuovo. Dalle sue labbra esce la supplica: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice» (Mc 14, 36).



ΙC ΧC

II STAZIONE

Gesù, tradito da Giuda, è arrestato

dal Vangelo secondo Marco

(14, 43-46)

E subito, mentre Gesù ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Riflessione

È scritto che «i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio» (1 Cor 2, 11). Ora, la passione di Cristo è un segreto di Dio e uno dei più abissali. Solo lo Spirito che era in lui, conosce questo segreto e nessun altro, né in terra né in cielo, perché la sofferenza è tale che non la conosce veramente e non ne può parlare se non colui che l'ha sofferta. A ogni altro che pretendesse farlo, si potrebbe obiettare: «Sei forse tu colui che ha sofferto?». Quando la sofferenza passa dal fatto al concetto o alla parola, non è più sofferenza. Ci affidiamo perciò allo Spirito Santo e a lui che chiediamo umilmente di farci assaporare almeno qualche cosa della passione di Cristo, qualche goccia del suo calice.



III STAZIONE

Gesù è condannato dal Sinedrio

dal Vangelo secondo Marco

(14, 55-56.60-64)

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciansi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

Riflessione

Paolo afferma che Dio «ha condannato il peccato nella carne» (s'intende, nella carne di Cristo) (Rm 8, 3), mostrando, in tal modo, quali sono i veri protagonisti e i termini reali della passione: Dio, il peccato e, di mezzo, Gesù! Gesù appare come il condannato, il maledetto: «Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore» (2 Cor 5, 21). Cristo è diventato lui stesso «maledizione per noi» (Gal 3, 13).



IV STAZIONE

Gesù è rinnegato da Pietro

dal Vangelo secondo Luca

(22, 59-62)

Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Riflessione

Se l'apostolo Pietro poté gridare alle folle, dopo la Pentecoste: «Tu, tu, hai rinnegato il Giusto e il Santo!» (cfr. At 3, 14), era perché prima le aveva gridate a se stesso. Si legge, a un certo punto del racconto della passione: «Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro e Pietro, uscito, pianse amaramente» (Lc 22, 61-62). Lo sguardo di Gesù lo trapassò da parte a parte e lo cambiò. Quante volte, udendo parlare, o parlando io stesso, della passione di Cristo, o guardando quell'immagine di Gesù nel pretorio, ho ripetuto a me stesso le parole che qualcuno rivolge al poeta nella Divina Commedia: «E se non piangi, di che pianger suoli?».

ΠΕΤΡΟΣ

Ι̅C̅ Χ̅C̅

Θ

Ω

Η



Gesù è giudicato da Pilato

dal Vangelo secondo Luca

(23, 20-25)

Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Riflessione

Gesù nel pretorio è l'immagine dell'uomo che ha «restituito a Dio il suo potere». Egli ha espiato tutto l'abuso che abbiamo fatto e continuiamo a fare della nostra libertà; questa libertà che vogliamo nessuno ci tocchi e che non è altro se non schiavitù di noi stessi. Dobbiamo imprimerci bene nella mente questo episodio di Gesù nel pretorio, perché verrà anche per noi il giorno che, nel corpo o nello spirito, saremo ridotti così, o dagli uomini o dall'età, e allora solo lui, Gesù, ci potrà aiutare a capire e cantare, tra le lacrime, la nostra nuova libertà.



Gesù è flagellato e coronato di spine

dal Vangelo secondo Giovanni

(19, 1-5)

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Riflessione

Siamo nel pretorio di Pilato. Si tratta di un breve intermezzo tra la condanna e l'esecuzione che, come tale, passa facilmente inosservato nella lettura dei racconti della passione, mentre esso è denso di significato. I vangeli narrano che una volta consegnato nelle loro mani per essere crocifisso, i soldati condussero Gesù nel cortile e convocarono tutta la coorte per uno spettacolo: «Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela posero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: "Salve, o re dei Giudei!". Gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui» (Mc 15, 16-19). Fatto questo, gli strapparono di dosso il vecchio straccio di porpora, gli rimisero le sue vesti e lo condussero fuori per crocifiggerlo.

IC XC



VII STAZIONE

Gesù è caricato della croce

dal Vangelo secondo Marco

(15, 20)

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Riflessione

Se Cristo è morto «per me» e «per i miei peccati», allora vuol dire - volgendo semplicemente la frase all'attivo - che io ho ucciso Gesù di Nazaret, che i miei peccati lo hanno schiacciato. È quello che Pietro proclama con forza ai tremila ascoltatori, il giorno di Pentecoste: «Voi avete ucciso Gesù di Nazaret!», «Avete rinnegato il Santo e il Giusto!» (cfr. At 2, 23; 3, 14). San Pietro doveva sapere che quei tremila, e gli altri ai quali rivolge la stessa accusa, non erano stati tutti presenti sul Calvario a battere materialmente i chiodi e neppure davanti a Pilato a chiedere che fosse crocifisso. Eppure per tre volte egli ripete quella tremenda parola e gli ascoltatori, sotto l'azione dello Spirito Santo, riconoscono che essa è vera anche per loro. Nel Getsemani c'era anche il mio peccato - quel peccato che io conosco - che pesava sul cuore di Gesù; nel pretorio c'era anche l'abuso che io ho fatto della mia libertà che lo teneva legato; sulla croce c'era anche il mio ateismo che egli spiava.



VIII STAZIONE

Gesù aiutato dal Cireneo a portare la croce

dal Vangelo secondo Luca

(23, 26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Riflessione

C'è un'intimità con Cristo che si acquista solo così: standogli vicino, guancia a guancia, nell'ora della sua e della nostra ignominia, portando anche noi «l'obbrobrio di Cristo» (Eb 13, 13). Ci sono tante persone che la malattia o un handicap ha ridotto a un'immobilità simile a quella di Cristo nella passione e che passano la vita in carrozzella o su un letto. Gesù rivela la grandezza segreta, nascosta in queste vite, se vissute in unione con lui.



IX STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

dal Vangelo secondo Luca

(23, 27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: «Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato». Allora cominceranno a dire ai monti: «Cadete su di noi!», e alle colline: «Copriteci!». Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Riflessione

C'è un dipinto di un autore fiammingo del sec. XVI (J. Mostaert), che mi impressiona sempre tanto. Gesù ha in capo un fascio di spine appena colte, come mostrano le foglie verdi che ancora penzolano dai rametti. Dal capo cadono gocce di sangue che si mescolano alle lacrime che gli scendono dagli occhi. È un pianto quasi diretto; ma si capisce immediatamente, guardandolo, che non sta piangendo su di sé, ma su chi lo guarda: piange su di me che non capisco ancora. Lui stesso, del resto, dirà alle donne: «Non piangete su di me» (Lc 23, 28).



Gesù è crocifisso

dal Vangelo secondo Luca

(23, 33-38)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Riflessione

In Gesù trovano la loro piena realizzazione quelle parole di Isaia: «Schiacciato per le nostre iniquità, il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui» (Is 53, 5). Ora si avverano le parole misteriose di tanti salmi, come quelle del salmo 88: «Pesa su di me il tuo sdegno e con tutti i tuoi flutti mi sommergi. Sopra di me è passata la tua ira, i tuoi spaventati mi hanno annientato». Esse suggeriscono l'immagine di un'isola, sulla quale è passato l'uragano, lasciandola desolata e spoglia. Cosa avverrebbe se tutto l'universo fisico, con i suoi miliardi e miliardi di corpi celesti, poggiasse tutto su un punto solo, come una piramide rovesciata? Quale pressione dovrebbe sopportare quel punto? Ebbene, tutto l'universo morale della colpa, che non è meno sconfinato di quello fisico, pesava, in quel momento, sull'anima di Gesù. «Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di tutti noi» (Is 53, 6); egli è l'Agnello di Dio «che porta su di sé» il peccato del mondo (Gv 1, 29).



XI STAZIONE

Gesù promette il suo Regno al buon ladrone

dal Vangelo secondo Luca

(23, 39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Riflessione

La cosa più grande del mondo non è la sofferenza giusta, ma la «sofferenza ingiusta», come la chiama la Prima lettera di Pietro (cfr. 1 Pt 2, 19). Essa è tanto grande e preziosa perché è l'unica che si avvicina al modo di soffrire di Dio. Solo Dio, se soffre, non può che soffrire da innocente, ingiustamente. Tutti gli uomini, quando soffrono, devono dire, come il buon ladrone sulla croce: «Noi soffriamo giustamente»; se non altro, per la solidarietà che li lega al resto dell'umanità peccatrice. Solo di Gesù si deve dire, in senso assoluto, come disse il buon ladrone: «Egli non ha fatto nulla di male» (Lc 23, 41).

IC XC



2013

XII STAZIONE

Gesù in croce, la Madre e il Discepolo

dal Vangelo secondo Giovanni

(19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Riflessione

Maria ha bevuto anche lei, e fino in fondo, il calice della passione. Se sul Calvario, presso la croce di Gesù, c'era Maria sua Madre, vuol dire che ella era a Gerusalemme in quei giorni e, se era a Gerusalemme, allora ha visto tutto, ha assistito a tutto. Ha assistito alle grida: «Barabba, non costui!»; ha assistito all'*Ecce homo*, ha visto la carne della sua carne flagellata, sanguinante, coronata di spine, seminuda davanti alla folla, sussultare, scossa da brividi di morte, sulla croce. Ha udito il rumore dei colpi di martello e gli insulti: «Se sei il Figlio di Dio...». Ha visto i soldati dividersi le sue vesti e la tunica che lei stessa aveva forse intessuto. Non ha avuto dunque torto la pietà cristiana quando ha applicato anche a Maria sotto la croce le parole: «O voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore» (Lam 1, 12). Se san Paolo poteva dire: «Io porto le stimmate di Gesù nel mio corpo» (Gal 6, 17), cosa dovrebbe dire Maria?



XIII STAZIONE

Gesù muore sulla croce

dal Vangelo secondo Matteo

(27, 46-52.54)

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Riflessione

È necessario che nella vita di ogni uomo avvenga una volta un terremoto e che nel suo cuore si riproduca qualcosa di ciò che avvenne, a modo di ammonimento, nella natura, al momento della morte di Cristo, quando il velo del tempio si squarciò da cima a fondo, le pietre si spezzarono e i sepolcri si aprirono. È necessario che il santo timore di Dio schianti, una buona volta, il nostro cuore altero e sicuro di sé nonostante tutto. Tutti i pii che assistettero alla passione ci danno l'esempio e ci spronano a ciò: il buon ladrone gridando: «Ricordati di me!», il centurione glorificando Dio, le folle percuotendosi il petto (cfr. Lc 23, 39 ss).



XIV STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro

dal Vangelo secondo Matteo

(27, 57-60)

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

Riflessione

Fin dai tempi più antichi, i Padri hanno applicato a Cristo sulla croce la figura biblica delle acque amare di Mara che si trasformano in acque dolci, al contatto con il legno gettatovi da Mosè (cfr. Es 15, 23). Cristo, sul legno della croce, ha bevuto lui stesso le acque amare del peccato e le ha trasformate nelle acque dolci della grazia. Ha trasformato l'immenso no a Dio degli uomini in un sì, in un Amen, ancora più immenso, tanto che ora «attraverso lui sale a Dio il nostro Amen per la sua gloria» (2 Cor 1, 20). Ma che cosa tutto questo ha comportato per il Salvatore, nessuno mai potrà né saperlo, né descriverlo. Nessuno conosce la passione del Figlio se non il Padre.



XV STAZIONE

Gesù risorto

dal Vangelo secondo Marco

(16, 1-7)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

Riflessione

Il santo più amato del popolo russo, Serafino di Sarov, dopo aver trascorso una decina di anni in un bosco, senza pronunciare una sola parola, fu rimandato da Dio in mezzo agli uomini e, alle persone che accorrevano sempre più numerose al suo monastero, egli andava incontro dicendo con grande trasporto: «Gioia mia, Cristo è risorto!». Questa semplice parola, bastava a cambiare il cuore di quella persona e il mondo intero intorno a lei. Anch'io, facendo mie le parole di questo santo, dico a te che hai seguito fin qui questo cammino, passando attraverso la notte oscura della passione: «Gioia mia, Cristo è risorto!».

PRO-MANUSCRIPTO
AD USO INTERNO

Via crucis dipinta da p. Fulvio Giuliano
per la Cappella del Seminario Teologico dell'Arcidiocesi di Genova

Riflessioni di p. Raniero Cantalamessa
tratte da *La vita in Cristo e Maria uno specchio per la Chiesa*, ed. Ancora



HΛ
HΛPΛA
HHCANI

IC

XC